

News tecnica n. 10

19 marzo 2021

Messa in sicurezza dei ponti e dei viadotti: previsti 1 miliardo e 150mln

Sarà firmato nei prossimi giorni dal Ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili il **DM di assegnazione di 1 miliardo e 150 milioni di euro alle Province e Città metropolitane** per la messa in sicurezza dei ponti e viadotti esistenti e la realizzazione di nuovi ponti, in sostituzione di quelli esistenti con problemi strutturali di sicurezza. La firma da parte del Ministro Enrico Giovannini seguirà il via libera della Conferenza Stato-Regioni.

La notizia arriva dall'assessora alle Infrastrutture della Regione Calabria, Domenica Catalfamo. "Il progetto - ha spiegato l'assessora - è stato operativamente avviato nello scorso mese di settembre 2020 attraverso una **collaborazione tecnica** con il ministero delle Infrastrutture e con il Consiglio superiore dei lavori pubblici, che hanno pienamente condiviso la metodologia proposta dalla Regione Calabria".

Le risorse sono quelle del **Fondo istituito dal decreto Agosto** presso il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti con una dotazione iniziale di 200 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2021 al 2023 e incrementato con le risorse del PNRR, come confermato ieri dal Ministro delle Infrastrutture e Mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, in audizione in Parlamento.

In Calabria - si legge nella nota della Regione - è ormai in fase avanzata di attuazione, il censimento, tramite un apposito sistema informatico, degli oltre 2mila ponti appartenenti alla rete viaria provinciale. Nei prossimi mesi sarà completato il censimento e la valutazione della classe di rischio di ciascun ponte, in aderenza alle **Linee Guida** che sono state **approvate dal CSLPP nell'aprile 2020** e **adottate dal Ministero del dicembre 2020**.

Le linee guida - ricordiamo - costituiscono una sorta di vademecum per il **controllo delle condizioni strutturali di ponti e viadotti, cavalcavia** e opere similari, esistenti lungo strade statali o autostrade gestite da Anas o dai concessionari autostradali.

Attraverso le nuove linee guida vengono infatti definite per la prima volta **in maniera unitaria e senza discrezionalità** le modalità di realizzazione, attuazione, e gestione - in una prima fase sperimentale per un periodo non superiore ai 24 mesi - di un sistema di monitoraggio delle infrastrutture stradali di competenza di Anas o dei concessionari autostradali pubblici.

"La **Calabria** - ha aggiunto Catalfamo - è la prima Regione italiana che applicherà, su tutta la rete secondaria, questa **recentissima metodologia tecnica**, sviluppata dopo il drammatico crollo del ponte Morandi di Genova. Le applicazioni finora realizzate, infatti, si riferiscono a singoli ponti studiati per progetti di ristrutturazione o per particolari progetti di ricerca scientifica, ma è la prima volta che si avvia una applicazione estesa e generalizzata come sta facendo la Regione Calabria". Da *Edilportale*.

Siti e riviste controllate:

sito ANCE (solo per la parte studi ed approfondimenti), sito Confindustria, sito ABI, sito Inps, sito Censis, sito Cresme, sito Svimez, sito Ministero dello Sviluppo Economico e delle Finanze, sito Unioncamere, sito Bloomberg, sito Il Sole 24 Ore, Sito Edilizia e Territorio, sito Dipartimento Politiche Europee, sito Economia e Finanza R.it, sito SRM, sito Istat, sito Italia Oggi, sito lavoripubblici.it, sito Edilportale, sito Ministero Ambiente, sito Autorità di Vigilanza, sito Ministero per la Coesione Territoriale, sito Scenari Immobiliari, sito Nomisma, sito Banca d'Italia, sito Agenzia delle Entrate, sito Conferenza stato regioni, sito MIUR, sito Quirinale, sito Invitalia.



Sommario:

- ◆ Messa in sicurezza dei ponti e dei viadotti: previsti 1 mld e 150mln
- ◆ Possibile la cessione del credito all'impresa
- ◆ DPCM Bis in due settimane. Lo afferma il Ministro Giovannini
- ◆ Nessuna detrazione sulle unità in costruzione
- ◆ Accordi quadro . Gare per miliardi in attesa di cantieri
- ◆ Il Consiglio di Stato sulle verande abusive

Possibile la cessione del
credito all'impresa.
Fuori dal 110% gli
acconti versati prima
del 1° luglio 2020

Gli acquirenti delle case antisismiche possono beneficiare del Superbonus anche in presenza di un'asseverazione predisposta con il modello in vigore prima del nuovo modulo sulla Classe di rischio sismico divenuto operativo dal 6 agosto 2020, integrando le prescrizioni introdotte dal decreto legge Rilancio. Lo afferma l'Agenzia delle Entrate nella risposta a interpello [n.190/2021](#), spiegando che l'agevolazione «è commisurata al prezzo della singola unità immobiliare risultante nell'atto pubblico di compravendita e non alle spese sostenute dall'impresa in relazione agli interventi agevolati. Pertanto, si ritiene che, nel caso di specie non vada attestata ai fini del Superbonus nonché dell'opzione di cui al citato articolo 121 la "corrispondente congruità delle spese sostenute in relazione agli interventi agevolati"». Inoltre l'Agenzia conferma che l'acquirente può cedere il credito all'impresa costruttrice. Non è invece possibile includere nel perimetro del sismabonus gli acconti per l'acquisto dell'abitazione versati prima del 1° luglio 2020 «in applicazione del principio di cassa»; e sempre che «il preliminare di acquisto sia registrato e che il rogito sia stipulato entro il termine del 30 giugno 2022». Su quest'ultimo aspetto, l'istante prospettava una risposta positiva argomentando che «l'atto di trasferimento ha prodotto i propri effetti dopo il 1° luglio 2020», ma per l'Agenzia delle entrate prevale appunto il principio di cassa e «l'aliquota al 110 per cento è applicabile esclusivamente alle spese sostenute successivamente alla data di entrata in vigore del decreto Rilancio e fino al periodo di vigente della detrazione». Da NT+.



DPCM Bis in due settimane

lo afferma il ministro Giovannini

«Ragionevolmente in un paio di settimane dovremmo avere il dpcm» per l'attuazione delle norme per sbloccare i cantieri. Così il ministro per le Infrastrutture Enrico Giovannini ieri parlando a Porta a Porta. In alcuni casi, ha specificato, si vedranno «i cantieri, ma in alcuni casi si metteranno all'opera gli ingegneri perché mancano i progetti». E questo perché «ci sono opere che si sono incagliate talvolta per progettazione talvolta per esecuzione, adesso ci sono dei commissari, che sono tecnici, già operativi e hanno già iniziato a lavorare ma il piano di attuazione è diverso opera per opera».

Il ministro ha rimarcato la necessità, per altro nota ed evidente, di tagliare i tempi di realizzazione delle opere. Citando il noto studio di Banca d'Italia che analizza il ciclo produttivo degli appalti pubblici, Giovannini ha detto di voler almeno dimezzare il tempo medio per finire i cantieri, portandolo da 10 a 5 anni. «Nel piano nazionale di Ripresa e Resilienza - ha detto - tutte le opere non solo vanno realizzate ma messe in esercizio entro il 2026. Se i tempi medi sono questi vanno tagliati del 50%». «La sfida - ha aggiunto - è enorme. L'ho detto entrando al ministero. Il primo compito sarà quello di fare velocemente il Pnrr ma questa è la parte più semplice...».

Sulla realizzazione delle opere incide il quadro normativo sugli appalti, che oltre a evoluzioni continue pecca anche di mancate attuazioni. Su questo il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, presente in trasmissione, ha sollecitato il ministro a cambiare le regole. «La proposta potrebbe essere che quando fate le norme ci sia l'obbligo di un decreto attuativo immediato, altrimenti la norma non entra in vigore», ha detto il presidente degli industriali individuando nell'attesa dei decreti attuativi una strozzatura che frena le riforme. Una prassi ormai consolidata nei decreti legge del governo, dal Dl Semplificazioni al Dl Sbloccacantieri. «Penso alla mia esperienza - ha proseguito Bonomi -. Solo negli ultimi anni siamo passati dal decreto semplificazioni, al decreto sblocca-cantieri... siamo ancora aspettando i decreti attuativi. Ogni volta che sento parlare di semplificazioni in Italia mi vengono i brividi perché, invece, stratifichiamo ancora impegni per le imprese». «Ho condiviso le parole del ministro quando ha detto 'dobbiamo scaricare a terra' - ha concluso Bonomi -: tutti i miliardi che arrivano devono arrivare nei cantieri. Altrimenti parliamo di miliardi, parliamo di riforme, ma poi i cantieri non funzionano: [uno su tre è aperto, vuol dire che due su tre sono chiusi](#). Invece abbiamo bisogno di una spinta forte e sappiamo che le infrastrutture sono un driver forte della ripresa economica e sono un patrimonio per il Paese». NT+



Nessuna detrazione sulle unità in costruzione

Niente detrazione del 110% sulle unità in costruzione (categoria «F/3») in quanto non definibili come costruzioni esistenti. Nel rispetto del limite fissato a 96.000 euro per gli interventi antisismici di demolizione ed ampliamento, anche le spese di manutenzione (ordinaria e straordinaria) necessarie per completare l'opera fruiscono della detrazione. Con due recenti risposte (n. 174 e n. 175) a interPELLI, l'Agenzia delle entrate è di nuovo intervenuta sulla tipologia e le soglie delle spese per interventi destinati a fruire del Superbonus, di cui all'art. 119 del dl 34/2020, convertito con modifiche nella legge 77/2020.

Unità in costruzione. La prima risposta (n. 174) concerne la possibilità di avvalersi della detrazione maggiorata del 110% per l'esecuzione di interventi di isolamento termico, in particolare dell'involucro dell'edificio (trainante), oltre a ulteriori interventi per l'efficientamento energetico (trainati). L'edificio oggetto dei citati interventi è costituito da cinque piani e composto da diciotto appartamenti e tre magazzini ma, come risulta dalla documentazione a supporto, sono presenti all'interno anche unità abitative censite in categoria «F/3» che, allo stato attuale, non prevedono una data di ultimazione dei lavori per la mancanza della liquidità necessaria, sebbene si ritenga che, alla data di ultimazione, i detti appartamenti «in costruzione», possano essere censiti nelle categorie abitative «A/2» e «A/3». L'Agenzia delle entrate ripercorre, come al solito, tutta la disciplina del 110%, ricorda quali interventi beneficiano della detrazione maggiorata, partendo dai chiarimenti già forniti (circ. 24/E/2020 e 30/E/2020 e ris. 60/E/2020), evidenziando la necessità della presenza degli interventi trainanti e confermando che sono ammessi gli interventi effettuati dai condomini di isolamento termico, anche nelle singole unità. In relazione, però, al caso specifico l'agenzia fa presente che, ai fini della fruizione del 110%, la condizione indispensabile è che gli interventi siano eseguiti su unità immobiliari esistenti e dotate di impianto di climatizzazione invernale, con la sola esclusione di quelle collocate nelle categorie «A/1», «A/8» e «A/9», in tale ultimo caso se non aperte al pubblico. Con riferimento all'attribuzione della categoria «A/3», l'Agenzia delle entrate richiama un datato documento di prassi (circ. 9/T/2001 e 4/T/2009) con la quale il Territorio ha chiarito che quella categoria è attribuita esclusivamente a categorie fittizie, al solo fine di agevolare la presentazione in catasto di aggiornamenti con la procedura «Docfa». Da tale indicazione, pertanto, si evince che nel caso specifico di tratta, di fatto, di unità in costruzione e non appartenenti alla famiglia delle unità immobiliari esistenti, con la conseguenza che alle stesse risulta preclusa la fruizione della detrazione del 110%. La presenza all'interno dell'edificio di dette unità, però, non preclude, in presenza degli interventi delineati, alla possibilità che per le restanti unità, diversamente accatastate e con natura residenziale, il condominio possa accedere al 110%, escludendo le unità «F/3» dalla determinazione della spesa massima ammissibile.

Limiti di spesa. Con la seconda risposta (n. 175), l'Agenzia delle entrate fornisce ulteriori chiarimenti sulle soglie di spesa inerenti alcuni interventi antisismici e di efficientamento energetico da eseguirsi su un edificio condominiale, composto da tre unità abitative di categoria «A/2», con relative pertinenze accatastate in categoria «C/6», e un deposito accatastate in categoria «C/2». Preliminarmente, l'Agenzia precisa che gli interventi indicati, in assenza di titolo edilizio, possono fruire delle detrazioni ma alla condizione che dal detto titolo risulti che si tratta di interventi di conservazione del patrimonio esistente e non di nuova costruzione e che, attraverso l'attestazione di prestazione energetica (Ape), si rilevi il miglioramento di almeno due classi energetiche o, quantomeno, il collocamento in quella più alta. Con specifico riferimento alle soglie, infine, l'agenzia precisa che per gli interventi è previsto un limite di 96 mila per ogni unità facente parte dell'edificio (quindi 96 mila per 7 unità) e che, quando si esegue tale tipologia di intervento (antisismico), risultano agevolabili anche le spese di manutenzione ordinaria e straordinaria necessarie per completare l'intervento, come, per esempio, il rifacimento delle pareti esterne e interne, i pavimenti, i soffitti, l'impianto idraulico ed elettrico nel limite, però, della soglia indicata. Da *Italia Oggi*.



Accordi quadro gare per miliardi in attesa di cantieri

Due miliardi di nuove gare Anas soltanto nel 2020. Ma il conto è molto più alto se si allarga lo sguardo agli anni precedenti e alle altre stazioni appaltanti, come le autostrade e le grandi città. Stiamo parlando degli accordi quadro, lo strumento preferito dalle amministrazioni quando c'è da mettere in gara lavori di manutenzione e riparazione o servizi di verifica e controllo sulle infrastrutture. Il motivo è presto detto. Si fa una sola grande gara, spesso per centinaia di milioni (ma talvolta si supera anche il miliardo di euro), magari divisa in lotti, e si trovano le imprese vincitrici da chiamare alla bisogna. Il problema, dicono le imprese critiche verso questa comoda formula di affidamento è che a volte, i lavori davvero messi in cantiere rispetto si rivelano di peso molto inferiore a quello promesso con il bando di gara. L'Anas, per esempio, fa sapere di aver aggiudicato oltre 240 lotti e stipulato oltre 100 lotti di manutenzione programmata tra il 2018 e il 2020. E ribatte alle accuse di annunciare bandi invece che l'apertura di cantieri ricordando che a partire dal 2020 è stato dato il via a 775 interventi di manutenzione programmata per un importo di 1,5 miliardi. In tutto sono in corso 1.156 cantieri di questo tipo per un controvalore di 2.356 milioni di euro. A questi si aggiungeranno altri 868 interventi nel corso del 2021 per un valore di 2,3 miliardi, di cui il 37% al Sud. In tutto gli investimenti pianificati dalla Spa delle strade per la manutenzione tra il 2020 e il 2021 ammontano così a 4.656 milioni. La contestazione che le imprese muovono agli accordi quadro è che il passaggio dagli annunci al cantiere è ancora più problematico che con le forme di appalto tradizionale. «Con gli accordi quadro – attacca Edoardo Bianchi, vicepresidente Ance, con delega alle opere pubbliche – al classico schema fatto di bando aggiudicazione e contratto, si aggiungono i vari accordi attuativi che servono ad avviare i lavori». Ancora tempo che passa. E ci sono casi come la Bari-Brindisi-Lecce (178 milioni) o la Tangenziale di Foggia (90 milioni) che attendono ancora il passaggio dalla carta della Gazzetta Ufficiale al cancello del cantiere. L'altra obiezione riguarda lo sbarramento all'ingresso e l'impegno finanziario richiesto ai concorrenti. «Bandire un accordo quadro da centinaia di milioni – spiega Bianchi – significa chiedere alle imprese requisiti di partecipazione commisurati a quell'importo. Lo stesso vale per le fidejussioni. Mentre non è per nulla detto che poi arrivino alle imprese realmente opere di quell'importo in poco tempo».

Mentre prova ad avanzare sulla manutenzione l'Anas annuncia un'accelerazione sul fronte delle nuove opere. La Spa delle strade ricorda che sono in corso 49 interventi per un controvalore di 3.936 milioni di cui il 74% al Sud. Tredici di questi cantieri (per 1.455 milioni) sono stati consegnati nel 2020, uno (per 106 milioni) quest'anno. Se la tabella di marcia sarà rispettata nel 2021 saranno consegnati altri 29 interventi per 2.452 milioni, portando il totale delle nuove opere in corso a quota 78 cantieri per 6.388 milioni di investimento complessivo. Da NT+.



Il Consiglio di Stato sulle verande abusive

L'ordine di demolizione di un abuso edilizio può arrivare anche dopo molto tempo dal sopralluogo e il Comune non è tenuto a dare alcun preavviso. Lo ha ribadito il Consiglio di Stato con la [sentenza 2032/2021](#).

Veranda abusiva, il caso Il caso riguarda la realizzazione di una veranda in muratura realizzata senza titoli edilizi. Il Comune aveva ordinato la demolizione dopo **cinque anni dal sopralluogo**, effettuato nel 2007. Nel frattempo, la proprietaria dell'immobile lo aveva venduto al coniuge.

Secondo il nuovo proprietario, il lasso di tempo intercorrente tra la realizzazione delle opere abusive, il sopralluogo e l'ordinanza di demolizione era tale da generare un "**legittimo affidamento**". Il Comune avrebbe quindi dovuto motivare adeguatamente l'ordinanza e valutare gli altri interessi in gioco.

A detta del proprietario, inoltre, non essendoci **ragioni di celerità** per l'adozione del provvedimento di demolizione, il Comune avrebbe dovuto notificare l'avvio del procedimento. I giudici hanno sottolineato che il **nuovo proprietario**, essendo il coniuge del precedente, non disconosceva la consistenza dell'abuso, anche perché era presente durante lo svolgimento del sopralluogo.

Il Consiglio di Stato ha inoltre spiegato che, sulla base di consolidati principi della giurisprudenza, il provvedimento con cui viene **sanzionato un abuso edilizio** non deve essere motivato da ragioni di pubblico interesse.

A prescindere dal tempo intercorso dalla realizzazione dell'abuso, l'unico interesse da tutelare è il **ripristino della legalità violata**. Questo significa che, anche se dopo il sopralluogo trascorre molto tempo, il proprietario non può ritenersi al riparo da eventuali sanzioni.

Per questi motivi, il CdS ha **respinto il ricorso** del nuovo proprietario e confermato l'ordine di demolizione. Da *Edilportale*.